

Condividendo il contenuto degli scatti di Manrica Caponi con la Commissione Pari Opportunità dell'Unione Valdera, grazie al sostegno del Comune di Pontedera e della Tavola della Pace e della Cooperazione, l'Istituto "Marconi" e l'Associazione "T. Mattei" individuano nell'arte della fotografia un percorso per l'apprendimento. La figura, cioè, come stimolo del pensiero per una migliore comunicazione nel quotidiano. Con la mostra *ve-trine di Donne* vengono presentate a Pontedera foto di Manrica Caponi, alcune anche legate a viaggi d'istruzione con studenti, che ritraggono donne nei loro contesti di vita. Opportunità, questa, per riflettere sulla complessa realtà multietnica contemporanea. La mostra, gestita dalle studentesse e dai docenti dell'associazione "Mattei", è stata pensata volutamente in un luogo di transito come la galleria Coop di via Brigate Partigiane perché interagisca continuamente con i passanti. L'Associazione del Cinema e della Multimedialità dei Ragazzi, a cui va un ringraziamento particolare, crede inoltre che questa interazione, proprio perché sollecitata in uno spazio non spazio espositivo, alla fine riporti a consapevolezza ciò che la distrazione spesso rimuove. Le dodici donne non hanno niente di eccezionale da mostrare se non la trina disegnata dalla vita sui loro volti. Specchi in cui tutti siamo sfidati a riconoscerci.

Manrica Caponi, nata a Piombino nel 1956 e toscana da generazioni, vive a Pisa. Dal 1996 è insegnante di Matematica all'istituto "Marconi" di Pontedera dove realizza con i suoi studenti progetti sulla legalità, sull'integrazione e sulla cooperazione. Appena conclusi gli studi universitari si dedica alle sue tre grandi passioni: l'insegnamento, i viaggi e la fotografia. In modo indipendente ha visitato oltre 50 paesi del mondo spinta non soltanto dal desiderio di conoscenza e dalla curiosità di incontrare e confrontarsi con popoli e culture nuove ma anche dalla voglia di ricercare, di mettersi alla prova e di esplorarsi per tornare a casa ogni volta diversa. I suoi interessi fotografici sono rivolti prevalentemente al reportage di viaggio, al reportage sociale e alla street photography e con i suoi lavori ha partecipato a vari concorsi nazionali ed internazionali. Per citare i più recenti, nel 2015 vince il contest "L'arte del Viaggio" e il "47° Truciolo d'oro" nella sezione portfolio, nel 2016 vince il Moscow International Foto Award (MIFA) nella sezione Music e partecipa all'esposizione URBAN 2016 Photo Award a Krakov (PL)



vetrine
di
DONNE
foto di
Manrica Caponi

Ai margini del bosco, uno dei tanti, viveva una donna, vecchia come la fonte del fiume e come l'antica sequoia che faceva da ombra ai suoi ricordi. La donna era nata per raccogliere storie sul cammino, e poi, a sua volta, raccontarle e così metterle in circolo come sangue buono. Lo faceva sua madre. E la madre di sua madre e, a salire, tutte le donne di famiglia. Ma la vecchia del bosco era nata priva di udito, priva di parola. Non poteva ascoltare né dire ma non per questo divenne impermeabile alle storie. Le vedeva con gli occhi, ne sentiva l'odore, il sapore. E le assorbiva nella propria pelle, di strato in strato, fino a esserne satura. Le storie nascono perché le si racconti, altrimenti diventano veleno. Ancora una, anche un solo frammento, e la donna non avrebbe potuto sopravvivere. Si rifugiò nel bosco e lì, nella completa solitudine, si ricordò di un'altra attività materna e l'intraprese, per non pensare, per passare il tempo. Con un vecchio uncinetto, iniziò a intrecciare un vecchio filo per farne uscire una trina e man mano che lo faceva, sentiva qualcosa scorrere dai pensieri alla mano e dalla mano al pizzo. Le storie circolavano nel filo come sangue buono, si svolgevano, si intrecciavano, si raccontavano a modo loro. E così, finalmente, sotto forma di trina, le storie furono messe in circolo: nelle case, negli abiti, nei corredi, come storie mai udite, mai dette eppure ogni momento confidate.

Gloria Bardi

